

LE DOMANDE DI GESÙ

Fontaneto d'Agogna, 16 gennaio 2021

“Che cosa volete che faccia per voi?”**Marco 10, 32-45:**

“Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: -Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà.-

*E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: -Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo.- Egli disse loro: -**Cosa volete che io faccia per voi?**- Gli risposero: -Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.- Gesù disse loro: -Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?- Gli risposero: -Lo possiamo.- E Gesù disse: -Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato.-*

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: -Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”-

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ci portiamo avanti con le domande di Gesù nel Vangelo di Marco. Siamo arrivati alla 25ª domanda. Gesù non è l'uomo delle risposte. Ogni volta che Gesù ci pone delle domande è perché noi dobbiamo trovare le risposte nel nostro cuore.

Saremo così capaci di portare avanti e realizzare quello che sentiamo e viviamo nel profondo del nostro cuore.

Gesù è l'uomo delle domande.

Commentando un passo, dove Gesù pone una domanda, ne sorgono tante altre, perché il Vangelo è adrenalina, non è una risposta, ma una domanda alla nostra vita.

La Catechesi di questa sera è stata più volte proposta, perché verte sul "Servizio", per motivarci ad un servizio libero e liberante.

Fare un servizio è l'azione principale che il Signore chiede ad un Cristiano, ma è l'azione più difficile, perché l'averne a che fare con la gente delude. Per questo, a volte, diamo le dimissioni e così perdiamo la grazia.

Fare un servizio è una grazia grande che il Signore ci dà ed è apportatrice di bene.

Abbiamo ascoltato il passo di Marco. Gesù sta andando verso Gerusalemme e prima aveva incontrato il giovane ricco, un tale, che vuole far parte della Comunità. Gesù lo invita a dare prima le sue ricchezze ai poveri e poi a tornare; questo ha creato scandalo nella Comunità.

Nella prima Comunità degli apostoli non c'erano soldi ed era problematico tirare avanti. I soldi del "tale" avrebbero fatto comodo.

Gli apostoli rimangono scandalizzati, ma in questo cammino, Gesù li *precedeva*. Gesù cammina sempre davanti a noi. Questo ci porta coraggio, ci dà fiducia, perché a volte ci sentiamo soli e abbandonati.

Isaia 45, 2: *"Io marcerò davanti a te."*

Michea 2, 13: *"Chi ha aperto la breccia li precederà."*

Nel cammino che stiamo facendo: familiare, spirituale, relazionale, lavorativo... Gesù cammina davanti a noi e ci precede.

Gesù rimprovera Pietro e gli ordina di mettersi dietro a lui.

In ogni nostro passo chiediamo al Signore: -Dove vuoi che io vada? Che cosa vuoi che faccia?- Poi il Signore ci chiederà che cosa vogliamo noi. Gesù ci dà delle indicazioni, ma ci lascia liberi, perché l'Amore propone, non impone.

Marco 10, 32: *"Erano sconcertati... coloro che seguivano erano intimoriti."*

Ci sono due categorie di persone: i Dodici sono sconcertati, perché Gesù ha mandato via il giovane ricco, che aveva i soldi.

La folla, che aveva capito, era intimorita.

Gesù parla molto chiaramente:

Marco 10, 32: *“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà.”*

Non c'è più sordo di chi non vuole sentire. Gli apostoli lasciano che Gesù parli, mentre le altre persone capiscono il suo messaggio.

Gli apostoli avevano paura di rivolgere domande: questo significa che sapevano già la risposta e non volevano far parlare Gesù, come quando vogliamo dare una spiegazione e la gente non ci lascia parlare, perché non vuole che si dica una determinata realtà.

*Noi stiamo accompagnando o seguendo Gesù?
Seguire Gesù significa prendere il Vangelo e farlo diventare nostro.

Gesù parla e gli apostoli non lo vogliono sentire.

*Noi ascoltiamo quello che lo Spirito ci suggerisce?

La prima azione che il Signore dà da compiere a Samuele è quella di rimproverare il prete Eli.

Bisogna annunciare con franchezza la Parola del Signore.

*Ascolto con attenzione?

Scribi, teologi, dottori della Legge... sono tutti contro Gesù.

Fino a quando siamo folla e ubbidiamo al regime, tutti ci coccolano. Quando acquistiamo la dignità di figli dell'uomo, consapevolezza di noi stessi, responsabilità della nostra vita, non siamo più manipolabili; allora cominceranno a torturarci, calunniarci, per ammazzarci socialmente, all'interno dell'amicizia...

*Siamo consapevoli che, diventando figli dell'uomo, subiremo persecuzioni?

Il bene paga sempre! Vinciamo il male con il bene, anche se sembra una sconfitta.

Gesù è diventato maledizione per noi, appeso alla Croce, perché noi potessimo avere la benedizione di Dio. Noi siamo benedetti dal Padre. Gesù continua a parlare bene di noi. Di che cosa abbiamo paura?

Matteo 10, 28: *“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna.”*

Marco 10, 35: *“E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: -Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo.”-*

In Matteo sono i figli della madre, ma in nessun Vangelo hanno personalità. I due fratelli non si sono ancora sganciati dal cordone ombelicale.

Dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita.

Giacomo e Giovanni hanno la dinamica esatta della preghiera: *“Si avvicinano... Vogliamo...”*. Non dicono: se è volontà di Dio, se è bene per me...

La dinamica è giusta, però chiedono cose sbagliate.

Marco 10, 36-39: *“Egli disse loro: -**Cosa volete che io faccia per voi?**- Gli risposero: -Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.- Gesù disse loro: -Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?- Gli risposero: -Lo possiamo.”-*

I due fratelli non capiscono e rispondono affermativamente.

*Rispetto questa dinamica nella mia preghiera? Mi avvicino a Gesù, chiedo, dico: -Voglio- o -Se è tua volontà...?-

Gesù corregge Giacomo e Giovanni.

Io consiglio sempre di chiedere quello che c'è nel vostro cuore, anche se è sbagliato, anche se non è eticamente giusto secondo i vari precetti. Il Signore ci farà capire e aggiusterà le nostre richieste.

Il Signore, che non manda via nessuno, che vuole bene a tutti, sta educando i due discepoli, che avranno quello che hanno chiesto, perché Giacomo diventerà il primo Vescovo di Gerusalemme, ma sarà ammazzato, e Giovanni vivrà molto a lungo.

*Sappiamo affrontare le difficoltà per realizzare nella nostra vita il progetto di Dio?

Sto notando che nel mondo carismatico vogliamo tutto e subito, che il Signore realizzi subito guarigioni e grazie, come lo è stato in varie occasioni, ma molte volte il Signore prende tempo, perché abbiamo bisogno di arrivare per ricevere grazie; il nostro corpo è lì, ma la nostra anima deve ancora prendere consapevolezza.

Marco 10, 40: *“Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato.”*

Giacomo e Giovanni hanno questa ambizione, ma hanno capito male, perché a destra e a sinistra di Gesù ci saranno i due ladroni, condannati a morte.

Marco 10, 41: “*All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.*”

Si sono indignati, perché anche loro volevano ricevere quello che Giacomo e Giovanni avevano chiesto.

Qui c'è un riferimento a **1 Re 12**, quando le dodici tribù di Israele si dividono: due vanno in un territorio e dieci in un altro. C'è la prima scissione.

Che cosa ci fa capire questo?

Le scissioni nascono per ambizione all'interno di un gruppo, di una famiglia, di una comunità... Ci sono anche scissioni buone, dove i cammini si dividono. Quando abbiamo ambizioni a scapito degli altri, c'è la scissione, come è avvenuto per le dodici tribù e come sta capitando in questo episodio.

Appena inizia la scissione, Gesù interviene:

Marco 10, 42: “*...chiamatili a sé...*”

Il Signore chiama i Dodici, anche se sono vicini a Lui.

Preghiamo il Signore, perché ci chiami come la prima volta.

Il rischio più grande è entrare in un ruolo; per questo, abbiamo bisogno che Gesù ci chiami ancora.

Ricordiamo che Gesù invita il dignitario reale a scendere dal suo ruolo, per diventare padre ed ottenere la guarigione del figlio. (**Giovanni 4, 45-54**).

Quando cantavamo: “Dio regna, Dio salva, Dio ama”, ci sentivamo salvati, amati, eravamo contenti perché il Signore ci aveva detto che eravamo figli amati.

Signore, chiamaci ancora!

Ogni volta che il Signore ci chiama, ci fa passare ad un capitolo successivo.

Io ho notato che, quando il Signore mi ha fatto passare ad un capitolo successivo, mi ha fatto incontrare persone meravigliose.

Abbiamo fiducia, perché ogni volta che il Signore ci fa fare un passaggio ad un capitolo nuovo della nostra vita, lasciamo alcune cose, per acquistarne altre migliori.

Sono convinto che con questo Covid19 non ci sarà più la vita di prima, perché, anche se torna, noi non siamo più gli stessi. C'è un prima e un dopo Covid, che sta purificando amori, amicizie, condomini, chiesa, preghiere... Sarà tutto diverso.

L'Unico che resta uguale a se stesso è Gesù: “*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.*” **Ebrei 13, 8.**

Marco 10, 42: “*Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.*”

Qui c'è autorità e autorevolezza. Per autorità si intende il potere, che non è solo quello dei politici.

L'autorevolezza è riferita all'Amore.

La gente non deve avvicinarsi a noi, perché siamo preti, guru, responsabili del Pastorale... ma perché siamo noi stessi.

Marco 10, 43: *“Fra voi però non è così.”*

Non dobbiamo ripetere le dinamiche del mondo.

Marco 10, 43: *“...ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore (diaconos).”*

Diacono è colui che svolge un servizio libero e liberante. Io scelgo di servire tutti. In questo caso si diventa grandi all'interno della Comunità.

Se si vuole essere primi, si seguono le dinamiche del mondo.

Il primo di cui parla Gesù è il primo accanto a Lui:

Marco 10, 44: *“...chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo (duolos) di tutti.”*

Lo schiavo fa un servizio, perché è costretto.

Se vogliamo essere i primi accanto a Gesù, dobbiamo servire tutti, senza alcuna ricompensa. Allo schiavo nessuno dice: -Grazie!- Se si serve per Amore, Gesù ci ricompenserà.

*Voglio essere il primo a questa condizione?

Marco 10, 45: *“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito.”*

Tutti cominciamo, servendo gli altri, poi ci lasciamo servire dagli altri.

Marco 10, 45: *“...dare la propria vita in riscatto per molti.”*

Il dono della nostra vita, il dono del servizio libera le persone che amiamo.

Se ci mettiamo a lavorare per il Signore, il Signore riscatta la vita per molti, soprattutto quella delle persone, con le quali ci relazioniamo.

Quando vogliamo liberare qualcuno, mettiamoci a servire. Il servizio porta liberazione a noi e agli altri.

Gesù è il Signore, che libera, guarisce, salva.

Se lavoriamo per il Signore, il Signore lavora per noi. AMEN!